

# L'ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE

## *The Ecclesiology of Communion*

ELOY BUENO DE LA FUENTE\*

**RIASSUNTO:** Il Sinodo dei vescovi del 1985 ha presentato la comunione come la chiave del Vaticano II. Il significato di questa affermazione deriva dalle resistenze che ha dovuto superare e dalla sua flessibilità integrativa basata sulle seguenti coordinate: prospettiva trinitaria, centralità del *christifidelis*, dimensione personalistica, funzione ecclesiologicala dell'Eucaristia, della Chiesa locale e della *communio ecclesiarum*; apertura missionaria ed ecumenica. In mezzo alle tensioni, offre le risorse necessarie per la convergenza e la complementarità. Proprio per questo è aperta alla sinodalità, affinché la comunione sia radicata nella reale pluralità della vita ecclesiale.

**PAROLE CHIAVE:** Concilio Vaticano II, Comunione, Trinità, *Christifidelis*, Chiesa locale.

**ABSTRACT:** The 1985 Synod of Bishops presented communion as a key to Vatican II. The meaning of this affirmation is achieved from the resistance it had to overcome and from its integrating flexibility based on the following coordinates: Trinitarian perspective, centrality of the *christifidelis*, personalist dimension, ecclesiological function of the Eucharist, the local church and the *communio ecclesiarum*; missionary and ecumenical openness. In the midst of tensions, it offers necessary resources for convergence and complementarity. Precisely for this reason it is open to synodality, so that communion is rooted in the real plurality of ecclesial life.

**KEYWORDS:** Vatican II, Communion, Trinity, *Christifidelis*, Local Church.

SOMMARIO: I. *Nell'ombra, ma in uno stato latente*. II. *Potenzialità e possibilità: la flessibilità al servizio del paradosso ecclesiale*. III. *La moltiplicazione dei protagonisti e l'ampliamento dell'esperienza*. IV. *Le coordinate del nuovo paradigma ecclesiologico*. 1. Prospettiva trinitaria. 2. Il *christifidelis*: dimensione soteriologica e antropologica del battesimo. 3. La Chiesa è Eucaristia: ecclesiologia eucaristica di comunione. 4. L'identità e il ruolo della Chiesa locale. 5. Comunione nel respiro della missione. 6. L'ecclesiologia semiufficiale dell'ecumenismo. V. *Il bivio rimane aperto: sviluppi e prospettive*.

L'ecclesiologia di comunione ha svolto un ruolo importante, se non addirittura dominante, nel periodo posteriore al Concilio Vaticano II. Ha contribuito in modo preminente alla riconfigurazione del paradigma ecclesiologico (segnato dall'idea di società perfetta o corpo mistico di Cristo). La (presunta) discrepanza tra le speranze suscitate e i loro risultati effettivi solleva i compiti più urgenti dell'ecclesiologia di oggi.<sup>1</sup>

Ai fini di una corretta interpretazione, vale la pena notare fin da subito un doppio paradosso: a) sebbene sia stata considerata come l'ecclesiologia del Vaticano II, la sua influenza è arrivata in un momento successivo; b) il suo significato è così ampio e a livelli così diversi che si presta a letture divergenti.

Un aneddoto e uno studio scientifico dimostrano che (nonostante i precedenti o anticipazioni)<sup>2</sup> non c'era una consapevolezza sistematica di questo nel Concilio stesso.

L'aneddoto coinvolge due protagonisti del Concilio, il teologo Y. Congar e papa Paolo VI. Durante un'udienza<sup>3</sup> il teologo fa notare al Papa che i vari gesti nei confronti dei patriarchi sollecitano un'ecclesiologia non ancora elaborata: un'ecclesiologia di comunione in cui la Chiesa appaia come una comunione di Chiese. Il Papa osserva che non vede chiaramente cosa significhi. Dopo una breve spiegazione, Paolo VI risponde: c'è una sola Chiesa, anche se ammette una varietà di riti, usi e costumi. Sì, risponde Congar, ma non è una Chiesa monolitica, non è una federazione di Chiese e non è nemmeno un'organizzazione

<sup>1</sup> Cfr. A. ANTÓN, *Ecclesiología posconciliar: esperanzas, resultados y perspectivas para el futuro*, in R. LATOURELLE (ed.), *Vaticano II. Balance y perspectivas*, Sígueme, Salamanca 1989, 276; IDEM, *Primado y colegialidad*, BAC, Madrid 1996, 3-37.

<sup>2</sup> Cfr. M. PELCHAT, *L'Église mystère de communion: L'ecclésiologie dans l'oeuvre de Henri de Lubac*, Mediaspaul-Paulinas, Paris-Montreal 1988; D.M. DOYLE, *Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology*, «Theological Studies» 60 (1999) 209-227.

<sup>3</sup> Cfr. Y. CONGAR, *Mon Journal du Concile II*, Cerf, Paris 2002, 114-118.

monolitica. Sì, sostiene il Papa, ma sarà necessario che gli altri (cioè gli ortodossi) si avvicinino a questa idea. “Alla fine”, conclude Congar, “ho avuto l'impressione che fosse un uomo in tensione, attento, ma privo nel suo progetto ecclesiale della visione teologica che richiede la sua apertura”.<sup>4</sup>

A. Acerbi individua una duplice corrente ecclesiologicala a confronto: in contrapposizione all'ecclesiologicala societaria-giuridica del paradigma precedente, ne sta emergendo un'altra che manca ancora di un concetto e di un nome precisi, potendo essere chiamata, oltre che *comunionale*, anche *teologica* o *misterica*; essa si basa sull'unità di vita soprannaturale di tutti i battezzati in virtù della comune partecipazione ai beni divini.<sup>5</sup> Si può rilevare nei testi conciliari, ma non ha collegato il carattere mistico ed eucaristico della Chiesa con l'idea di *communio ecclesiarum*<sup>6</sup>; la tensione tra l'ontologia della Chiesa e la sua presenza storica nel mondo, così come tra l'unità mistica e la sua forma giuridica è mantenuta, resta da determinare come questa realtà “ontologica” e “mistica” si traduca a livello delle relazioni tra le varie componenti del corpo ecclesiale.<sup>7</sup>

È quindi particolarmente interessante individuare come l'ecclesiologicala di comunione stesse dispiegando potenzialità che non erano state percepite al Concilio.

#### I. NELL'OMBRA, MA IN UNO STATO LATENTE

Anche gli autori determinanti nella sua promozione riconoscono che la categoria di *communio* non occupa un ruolo centrale nella LG, sebbene sia chiaramente visibile, come chiave di lettura dell'insieme.<sup>8</sup> Come osserva A. Antón, era latente in altre nozioni concilia-

<sup>4</sup> Neppure un'opera pionieristica come J. HAMER, *L'Église est une communion* (1962) si occupa della *communio ecclesiarum*.

<sup>5</sup> Cfr. A. ACERBI, *Due ecclesiologicalhe. Ecclesiologicala giuridica ed ecclesiologicala di comunione nella Lumen gentium*, EDB, Bologna 1975, 9-10.

<sup>6</sup> Cfr. *ibidem*, 535.

<sup>7</sup> Cfr. *ibidem*, 552-554.

<sup>8</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Vorwort*, in *Joseph Ratzinger Gesammelte Schriften*, vol. 1, Herder, Freiburg i.Br. 2011, 9 (d'ora in poi *JRGS*); cfr. anche W. THÖNISSEN, *Gemeinschaft durch Teilhabe an Jesus Christus. Ein katholisches Modell für die Einheit der Kirche*, Herder Verlag, Freiburg i.Br. 1996.

ri, ma ha attirato poca attenzione durante il Concilio e durante i primi passi della sua ricezione.<sup>9</sup> È sorprendentemente assente nei primi manuali post-conciliari<sup>10</sup> e nei documenti ufficiali e ufficiosi.<sup>11</sup> Ciò è dovuto a vari fattori: la sensibilità ecclesiale del tempo, i condizionamenti del paradigma ereditato, la difficoltà di una categoria riscoperta.

La sensibilità dell'epoca si concentrava su altre prospettive: l'*aggiornamento*, la dimensione missionaria ed evangelizzatrice, il rapporto con il mondo; questo sembrava più vicino alla categoria di *popolo di Dio*, mentre quella di *comunione* suscitava risonanze più spirituali e intime (vicine alla categoria di *corpo di Cristo*).

I testi del Vaticano II ricorrono a formule di compromesso,<sup>12</sup> a metà tra la giustapposizione e il mosaico; tuttavia si può individuare nella *communio* l'innovazione di maggior portata del Vaticano II (la fondazione della *communio ecclesiarum*)<sup>13</sup>, un concetto centrale (*Leitidee*)<sup>14</sup>, anche se ancora in divenire.<sup>15</sup>

<sup>9</sup> Cfr. A. ANTÓN, *Último medio siglo en la andadura "Iglesia y eclesiología" hacia el umbral del Tercer Milenio*, in A. ANTÓN, F. CHICA (eds.), *Iglesia y eclesiología ante el Tercer Milenio*, Ediciones Monte Casino, Zamora 1999, 49.

<sup>10</sup> Nei primi manuali spagnoli manca un capitolo sulla comunione e solo una parte dalla Trinità: J. PLANELLAS, *La recepción del Vaticano II en los manuales de eclesiología españoles*, PUG, Roma 2004, 309; sopravvivono echi della concezione societaria. Sorprendentemente assente in G. BARAUNA (ed.), *La Iglesia del Vaticano II*, 2 vol., Juan Flors, Barcelona 1966. La *Theologische Realenzyklopädie* include *Communio sanctorum* nell'indice, ma si riferisce ad *Abendmahl* e *Communio sub utraque specie*; include *Gemeinde* e *Gemeinschaft*, ma in una prospettiva filosofica e sociologica.

<sup>11</sup> Nel documento della Commissione Teologica Internazionale *Temi scelti di eclesiologia* (1985) l'idea di comunione è marginale e settoriale; *Popolo di Dio* era arrivato a designare l'eclesiologia del Vaticano II. Lo stesso si può dire di *Mysterium Ecclesiae* (1973).

<sup>12</sup> Cfr. K. WALF, *Lacune e ambiguità nell'eclesiologia del Vaticano II*, «Cristianesimo nella Storia» 2 (1981) 190.

<sup>13</sup> Cfr. ANTÓN, *Eclesiología posconciliar*, 280 ss.

<sup>14</sup> Cfr. W. KASPER, *Kirche als Communio. Überlegungen zur ekklesiologischen Leitidee des II. Vatikanischen Konzils*, in *Walter Kasper Gesammelte Schriften*, vol. 11, Herder, Freiburg i.Br. 2010, 405-425 (d'ora in poi *WKGS*); IDEM, *Die Kirche Jesu Christi - Auf dem Weg zu einer Communio-Ekklesiologie*, in *WKGS*, vol. 11, 15-120.

<sup>15</sup> KASPER, *Kirche als Communio*, 408: *communio* designa in primo luogo la *vera res*, da cui la Chiesa riceve la sua origine e la sua vita; ci collocerebbe quindi al livello dell'on-

L'ecclesiologia evita i concetti di definizione esatta, optando per simboli, immagini, metafore; per la dimensione pragmatica (potere di interpellazione, legame con il contesto e l'esperienza vissuta), più vicina alla mentalità patristica che al sistema scolastico e canonico,<sup>16</sup> la *communio* dovrà stabilire il proprio statuto in relazione alle altre immagini ecclesologiche (se si afferma che la Chiesa è il popolo di Dio, si può dire lo stesso della *communio*?).

Un altro freno notevole deriva dall'ambiguità terminologica: il termine Chiesa sembra essere analogo<sup>17</sup> in quanto usato al singolare e al plurale (visione unitaria o *communio ecclesiarum*). Il significato di *Chiesa cattolica*, *Chiesa universale* o *Chiesa intera* era ambiguo. Anche il significato di *Chiesa locale* e *Chiesa particolare* non è chiaro (la formula *in quibus et ex quibus* di LG 23, presente fin dagli schemi preconciliari, non ha influito sulla configurazione dell'ecclesiologia conciliare).

Il termine stesso *koinonia* non è privo di difficoltà per quanto riguarda il suo esatto significato e ciò è dimostrato dalla varietà delle traduzioni. Nello specifico dall'identificazione o dalla confusione con “comunità”, che si riflette nelle opere sistematiche<sup>18</sup> e pastorali (comunità ecclesiali di base,<sup>19</sup> nuovi movimenti o comunità)<sup>20</sup>.

tologia della grazia, un livello distinto dallo spazio in cui gli esseri umani sviluppano la loro vita concreta.

<sup>16</sup> Cfr. J. MEYER ZU SCHLOCHTERN, *Kirchenbegriffe-Kirchenverständnisse-Kirchenmetaphern. Zur Diskussion um den sprachlogischen Status ekklesiologischer Prädikationen*, in K. MÜLLER (ed.) *Fundamentaltheologie. Fluchtlinien und gegenwärtige Herausforderungen*, Pustet, Regensburg 1998, 413 ss.

<sup>17</sup> Cfr. R. REPOLE, *La Chiesa e il suo dono. La missione fra teologia ed ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2019, 273.

<sup>18</sup> B. MONDIN, *Le nuove ecclesologie*, Paoline, Roma 1980, 69 ss., 92 ss. presenta l'“ecclesiologia comunionale” come un'aspirazione a identificare la Chiesa con la comunità, superando l'ecclesiologia classica che presentava la Chiesa al di sopra e al di fuori dei fedeli.

<sup>19</sup> C. FLORISTAN, *La Iglesia, comunidad de creyentes*, Sígueme, Salamanca 1999 propone un'“ecclesiologia comunitaria”.

<sup>20</sup> J. Ratzinger riconosce che la rivista *Communio*, alternativa a *Concilium*, ha preso il nome da *Comunione e Liberazione: Communio - ein Program*, in *JRGS*, vol. 7/2, 1110.

La classica distinzione di Tönnies<sup>21</sup> tra società e comunità facilita questa confusione, con l'esperienza soggettiva che prevale sull'oggettività di un "noi" pubblico e istituzionalizzato. Come osserva Dianich, un albero frondoso di retorica suggestiva può oscurare una riflessione rigorosa.<sup>22</sup>

## II. POTENZIALITÀ E POSSIBILITÀ: LA FLESSIBILITÀ AL SERVIZIO DEL PARADOSSO ECCLESIALE

Questi fattori non possono nascondere la presenza, fin dai testi conciliari, di un nucleo con la forza di dispiegare un enorme potenziale, proprio per la sua flessibilità capace di integrare (o almeno combinare) diverse dimensioni della Chiesa. Proprio perché la *communio* non è posta sullo stesso piano del resto delle nozioni o immagini ecclesiologiche, è capace di trascenderle tutte.<sup>23</sup>

L'articolazione della LG rivela questo nucleo in un'ellisse con due punti focali: a) il primo capitolo situa la Chiesa nel mistero di Dio, nel dinamismo dell'economia (e della comunione) trinitaria; b) il secondo capitolo non solo sottolinea la centralità del popolo di Dio, ma anche la categoria *christifidelis* come garanzia della pari dignità di tutti i membri della Chiesa, a un livello anteriore alle differenze (quello della comune partecipazione ai beni salvifici: sacerdozio comune, *sensus fidei*, carismi). La relazione Trinità-Chiesa permette di tenere insieme elementi distinti: il divino nella profondità dell'umano e l'umano nel divino (un livello precedente alla complessità delle differenze).<sup>24</sup>

L'affermazione del Sinodo del 1985 non giunge come un aerolite inaspettato. Essa promuove la comunione come asse portante dell'ecclesiologia del tempo,<sup>25</sup> ma già il Sinodo dei vescovi del 1969 aveva fatto apertamente ricorso a questa categoria. A. Antón aveva preparato uno

<sup>21</sup> A. DULLES, *Modelos de Iglesia*, Sal Terrae, Santander 1975, 49 ne fa riferimento esplicito.

<sup>22</sup> Cfr. S. DIANICH, *Ecclesiologia. Questioni di metodo e una proposta*, Paoline, Cinisello Balsamo 1993, 117 ss.

<sup>23</sup> Cfr. G. TANGORRA, *Ecclesiologia del Vaticano II*, in *Diccionario de Ecclesiología*, BAC, Madrid 2016, 414.

<sup>24</sup> Cfr. A. CLEMENZA, *Sul luogo dell'ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2018, 196.

<sup>25</sup> Cfr. A.J. PÉREZ MARTÍNEZ, *El fiel cristiano en la enseñanza del Concilio Vaticano II y su recepción en la ecclesiología española postconciliar*, Universidad San Dámaso, Madrid 2014, 247.

schema incentrato sul concetto di Chiesa-comunione, partendo dalla dimensione verticale, ma integrando allo stesso tempo la dimensione orizzontale della *communio ecclesiarum* e della *communio christifidelium* e concludendo nella *communio hierarchica*. Ed è nella stessa logica che si collocò la *Relatio* del 1985.

La sua flessibilità ha permesso ad autori come Hilberath, non entusiasta dell'idea, di riconoscerla come un *Grundkonzept* teologico, che permette di orientarsi verso una figura istituzionale che corrisponde adeguatamente al dato teologico.<sup>26</sup> Secondo Pottmeyer, il suo successo del 1985 è dovuto proprio alla sua versatilità, che gli permette di accogliere gli accenti di diverse tendenze<sup>27</sup> e di rendere possibile il rinnovamento ecclesiologicalo (M. Kehl)<sup>28</sup>. Una certa mancanza di chiarezza<sup>29</sup> favorisce un realismo che evita di considerarla come un talismano dagli effetti magici e automatici. L'ecclesiologia di comunione vive un movimento dialettico e una componente permanente di crisi tra la comunione e la comunità, tra la partecipazione alla vita trinitaria e la sua visibilità concreta e storica.<sup>30</sup> Questa dialettica e questa crisi si acquiscono nel periodo post-conciliare.<sup>31</sup>

### III. LA MOLTIPLICAZIONE DEI PROTAGONISTI E L'AMPLIAMENTO DELL'ESPERIENZA

Lo si può notare dal moltiplicarsi dei protagonisti e dall'ampliarsi dell'esperienza dei credenti. L'ecclesiologia di comunione è stata poi messa

<sup>26</sup> Cfr. B.J. HILBERATH, *Communio. Ideal oder Zerrbild von Kommunikation?*, Herder, Freiburg i.Br. 1999, 317, 334-335; IDEM, *Communio-Ekklesiologie. Die Herausforderung eines ambivalenten Konzepts*, in L. SCHERZBERG (ed.), *Gemeinschaftskonzepte im 20. Jahrhundert zwischen Wissenschaft und Ideologie*, Mohnsenstein and Vannerdat, Münster 2010, 313-341.

<sup>27</sup> Cfr. H.J. POTTMEYER, *Dal Sinodo del 1985 al Grande Giubileo dell'anno 2000*, in R. FISICHELLA (ed.), *Il Concilio Vaticano II. Ricezione e attualità alla luce del Giubileo*, Paoline, Cinesello Balsamo 2000, 11-25.

<sup>28</sup> M. KEHL, *La Iglesia. Ecclesiología católica*, Sígueme, Salamanca 1996; ricorre all'«analogia filosofica: la comunione attraverso la comunicazione» (*ibidem*, 119 ss.) e alla *koinonia* del corpo di Cristo (*ibidem*, 196 ss.).

<sup>29</sup> Cfr. D. SAKOWSKI, *La realtà ecclesiologicala dell'accoglienza considerata come soluzione al dibattito sulla priorità ontologica della Chiesa universale*, PUG, Roma 2014, 29.

<sup>30</sup> Cfr. E. SCOGNAMIGLIO, *L'ecclesiologia di comunione nella teologia post-conciliare*, «Miscellanea Francescana» 98 (1998) 743.

<sup>31</sup> Cfr. *ibidem*, 733.

alla prova della sua concreta attuabilità, con interventi significativi da parte degli organi magisteriali.

- a) L'ampliamento dell'esperienza è segnato dalla logica dell'incarnazione, dall'inserimento nelle realtà temporali, dal dialogo con il mondo e i suoi problemi socio-politico-economici.
- b) La soggettività del battezzato era modulata dalla sensibilità democratica caratteristica delle società moderne. Il cittadino nella sfera civile resisteva ad essere considerato un soggetto nella sfera ecclesiastica.
- c) La rivalorizzazione dei laici ha implicato il conferimento di un ruolo maggiore e l'instaurazione di un nuovo tipo di rapporto tra pastori e fedeli (sinodi diocesani, consigli di vario tipo, sviluppi ministeriali, discernimento comunitario).
- d) La soggettività dei battezzati fiorisce in una varietà di carismi che si condensano nei nuovi movimenti, associazioni e comunità; ciò richiede la ricerca di un adeguato inserimento nell'organismo ecclesiale (diocesi e parrocchie).
- e) Le Chiese locali prendevano sempre più coscienza di sé: da una parte le Chiese della vecchia cristianità, dall'altra le giovani Chiese che cercavano di affermarsi come protagoniste sulla scena di una Chiesa globale; nuovi organismi (Conferenze episcopali, regioni ecclesiastiche) facevano sì che la *communio ecclesiarum* non fosse più un'idea teologica ma un'esperienza storica.

Le polarizzazioni hanno portato a una concezione unilaterale e distorta del *popolo di Dio*.

In questo contesto il Sinodo straordinario del 1985 proclamò che «l'ecclesiologia di comunione è il *concetto centrale e fondamentale* dei documenti conciliari» (*Relatio*, II C), sullo sfondo del mistero di Dio Trinità. La *Relatio* afferma: «Il nucleo della crisi si trova nel campo dell'ecclesiologia»; e precisa: «Non possiamo sostituire una falsa visione unilaterale della Chiesa puramente gerarchica con una nuova concezione sociologica altrettanto unilaterale». Deve cercare l'armonia con *Corpo di Cristo* e *Tempio dello Spirito Santo*, e una lettura della LG in connessione con le altre tre Costituzioni conciliari. Riconosce, tuttavia, la difficoltà di comprensione da parte di molti cristiani; così come le questioni scottanti da risolvere: il rapporto tra Chiesa universale e

Chiesa particolare, lo sviluppo della collegialità, lo *status* delle Conferenze episcopali.

W. Kasper, in qualità di segretario del Sinodo,<sup>32</sup> affermerà che il futuro della Chiesa non ha altra strada che quella tracciata dal Vaticano II, l'ecclesiologia di comunione, pur con precisi criteri ermeneutici: leggere l'integrità dei suoi testi, non separare spirito e lettera, né disconoscere la Tradizione della Chiesa.<sup>33</sup> I sostenitori dell'ecclesiologia di comunione, come Tillard, la considerano un passo fondamentale nel processo di ricezione del Vaticano II.<sup>34</sup>

*Communio* (28-V-1992) è stata oggetto di molte polemiche: contesta una comprensione inadeguata della comunione (insufficiente articolazione delle dimensioni verticale e orizzontale, visibile e invisibile) e denuncia il rischio di concepire la Chiesa come una federazione di Chiese, costituite come entità autonome e indipendenti. In risposta a ciò, propone l'antioriorità ontologica e cronologica della Chiesa universale rispetto alle Chiese particolari... Si rimprovera alla Lettera l'uso di argomenti molto discutibili, l'introduzione di novità sorprendenti, la riluttanza a considerare il rapporto tra le Chiese particolari come comunione, la riduzione della Chiesa particolare a "parte" della Chiesa universale, la dimenticanza del termine *cattolico*... Questo problema è riassunto in una delle polemiche più importanti di questo periodo, quella tra Ratzinger e Kasper.<sup>35</sup>

Sulla scia della *Communio* meritano di essere citati altri documenti che riflettono la stessa polemica sulla *koinonia*. *Apostolos Suos* (21-V-1998) cerca di limitare le competenze e l'identità delle Conferenze episcopali, riafferma la precedenza della Chiesa universale e pone il Collegio episcopale come una realtà esistente al di fuori o al di sopra della comunione delle Chiese. L'Istruzione *Su alcune questioni riguardanti la collaborazione dei fedeli laici al sacro ministero dei sacerdoti* (15-VIII-1997)

<sup>32</sup> Cfr. W. KASPER, *Zukunft aus der Kraft des Konzils*, in *WKGS*, vol. 11, 153-199.

<sup>33</sup> Cfr. W. KASPER, *Eucharistie-Sakrament der Einheit: zum inneren Zusammenhang von Eucharistie und Kirche*, in *WKGS*, vol. 10, Herder, Freiburg i.Br. 2010, 290-313.

<sup>34</sup> Cfr. J.M.R. TILLARD, *La relazione finale dell'ultimo Sinodo*, «Concilium» 6 (1986) 101.

<sup>35</sup> Cfr. M. KEHL, *Zum jüngsten Disput um das Verhältnis von Universalkirche und Ortskirchen*, in P. WALTER, K. KRAEMER, G. AUGUSTIN (eds.), *Kirche in ökumenischer Perspektive*, Herder, Freiburg i.Br. 2003, 81-113.

cerca di evitare che il protagonismo dei laici sia tale da offuscare e oscurare il carattere speciale del ministero ordinato. La Nota *Sull'espressione Chiese sorelle* (30-VI-2000), cerca di limitare l'espressione alle relazioni tra Chiese particolari (non tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa).

Gli interventi del Magistero hanno sostenuto l'articolazione *Mistero - Comunione - Missione* per una visione globale e sistematica della Chiesa (soprattutto Giovanni Paolo II in varie Esortazioni post-sinodali), che ha trovato spazio anche nel titolo di alcuni manuali.<sup>36</sup> Così l'ecclesiologia di comunione si sta facendo strada e consolidando a partire dall'esperienza ecclesiale, in dialogo con le fonti della Tradizione e con le pratiche attuali della Chiesa, per offrirsi come visione sistematica e come filo conduttore per affrontare problemi scottanti della vita ecclesiale che attendono una risposta istituzionale.<sup>37</sup>

#### IV. LE COORDINATE DEL NUOVO PARADIGMA ECCLESIOLOGICO

L'ecclesiologia di comunione ha raggiunto un certo grado di consenso (anche se «non è chiaro cosa comporti concretamente l'assunzione della categoria di comunione»<sup>38</sup>). La sua flessibilità e trasversalità sono (anche se con dei *caveat*) promettenti: a) evita le antitesi o le alternative inconciliabili, ma lo fa entro la cornice del carattere paradossale della Chiesa; b) aiuta a identificare *chi* (e non *cosa*) è la Chiesa e, quindi, può ammorbidire i bordi di alcune questioni scottanti.

Accenniamo alle coordinate di una visione sistematica, che sono alla base di molte riflessioni ecclesiologiche; i vari autori sottolineano l'una o l'altra, ma senza negarne nessuna.

##### 1. *Prospettiva trinitaria*

Alla luce del mistero di Dio, la Chiesa, il mistero della comunione trinitaria e il mistero della comunione nella Chiesa non sono realtà separabili o divisibili: la Chiesa è una comunità umana generata (e chiamata)

<sup>36</sup> Cfr. M. SEMERARO, *Misterio, comunión y misión: manual de eclesiología*, Secretariado Trinitario, Salamanca 2004; R. BLAZQUEZ, *La Iglesia, misterio, comunión, misión*, Sígueme, Salamanca 2017.

<sup>37</sup> Cfr. J. RIGAL, *L'ecclésiologie de communion*, Cerf, Paris 2000.

<sup>38</sup> G. TANGORRA, *Ecclesiología postconciliar*, in *Diccionario de Eclesiología*, 480.

a essere segno di una comunione che aspira a essere universale.<sup>39</sup> In contrasto con l'approccio societario e giuridico, la Chiesa trova il suo significato nell'economia trinitaria, nel dinamismo storico della comunicazione della vita stessa di Dio.

Il *ressourcement*<sup>40</sup> biblico e patristico incoraggia un'ecclesiologia esplicitamente e consapevolmente trinitaria,<sup>41</sup> sottolineando il primato delle tre immagini ecclesologiche del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, riprendendo lo sfondo veterotestamentario.<sup>42</sup> La Chiesa come "popolo del Padre" si sviluppa grazie al Figlio nello Spirito,<sup>43</sup> come famiglia di Dio,<sup>44</sup> poiché la Trinità è il modello della comunione familiare.<sup>45</sup> Il *popolo di Dio* si coniuga con il *corpo di Cristo*.<sup>46</sup> Il *popolo di Dio* è già visto nel Vaticano II nel contesto di un'ecclesiologia di comunione.<sup>47</sup> Le critiche al *corpo di Cristo*,<sup>48</sup> per i suoi rischi di spiritualismo o perché giustifica strutture duramente gerarchizzate,<sup>49</sup> sono ammorbidite da un punto di vista

<sup>39</sup> Cfr. G. CALABRESE, *Chiesa come "Popolo di Dio" o Chiesa "comunione"?*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *La Chiesa e il Vaticano II*, Glossa, Milano 2005, 91, 95-96.

<sup>40</sup> Cfr. R. DEL COLLE, *The Church*, in J. WEBSTER, K. TANNER, I. TORRANCE, *The Oxford Handbook of Systematic Theology*, Oxford University Press, New York 2007, 250 ss.

<sup>41</sup> Cfr. G. CALABRESE, *Per una ecclesiologia trinitaria. Il mistero di Dio e il mistero della Chiesa per la salvezza dell'uomo*, EDB, Bologna 1999.

<sup>42</sup> Cfr. L. BOUYER, *La Iglesia de Dios, Cuerpo de Cristo y Templo del Espíritu*, Studium, Madrid 1973; P. RODRÍGUEZ, *Theological Method for Ecclesiology*, in P.C. PHAN (ed.), *The Gift of the Church. A Textbook on Ecclesiology*, Liturgical Press, Collegeville 2000, 129-156.

<sup>43</sup> Cfr. C. RUILOBA CASTELAZO, *La Iglesia "Pueblo del Padre"*, Universidad San Dámaso, Madrid 2024, 249-250.

<sup>44</sup> Cfr. *ibidem*, 246.

<sup>45</sup> Cfr. E. CASTELLUCCI, *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Cittadella, Assisi 2008.

<sup>46</sup> Cfr. G. MAZZILLO, *Chiesa come "Popolo di Dio" o Chiesa "comunione"?*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *La Chiesa e il Vaticano II*, 53.

<sup>47</sup> Cfr. G. ROUTHIER, *Il Concilio Vaticano II. Ricezione ed ermeneutica*, Vita e Pensiero, Milano 2007.

<sup>48</sup> Cfr. S. WENDEL, *Leib Christi - Grenzen und Chancen einer umstrittenen Metapher*, in M. REMENYI, S. WENDEL, *Die Kirche als Leib Christi*, Herder, Freiburg i.Br. 2017, 295.

<sup>49</sup> Cfr. TH.R. GABRIELLI, *One in Christ. Virgil Michael, Louis-Marie Chauvet and Mystical Body Theology*, Liturgical Press, Collegeville 2017; G. WOIMBEE, *La théologie du Corps Mystique*, «La Maison Dieu» 304 (2021) 116.

comunione. J. Ratzinger ha scritto che «la Chiesa è il popolo di Dio che ha la sua consistenza come Corpo di Cristo»,<sup>50</sup> e sulla stessa scia H. Verweyen (pur riconoscendo che non è ancora una prospettiva comunemente ammessa)<sup>51</sup> e R. Repole, perché *popolo di Dio* deve evidenziare la novità cristologica e pneumatologica (è *popolo di Dio nella forma del corpo di Cristo nella potenza dello Spirito Santo*)<sup>52</sup>. In questo modo la dimensione cristologica e quella pneumatologica<sup>53</sup> si combinano e la comunione intraecclesiale si lega alla comunione intratrinitaria.<sup>54</sup>

Da questo presupposto la Chiesa può essere vista come un *sacramento di comunione*: De la Soujeole presenta la Chiesa come comunione dopo le figure del corpo di Cristo, del tempio dello Spirito, del popolo di Dio,<sup>55</sup> pur riconoscendo che non c'è accordo sul significato esatto della sacramentalità;<sup>56</sup> C. Scanzillo la incorpora nel titolo, come definizione più adeguata della Chiesa in chiave comunione;<sup>57</sup> Calabrese parla della Chiesa come sacramento della comunione trinitaria e sacramento del Regno di Dio;<sup>58</sup> Mondin preferisce «sacramento dell'amore (equivalente alla comunione) trinitario».<sup>59</sup> Lo *status* sacramentale impedisce di fare

<sup>50</sup> J. RATZINGER, *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche*, in *JRGS*, vol. 1, 324: la Chiesa è «das als Leib Christi bestehende Volk Gottes».

<sup>51</sup> Cfr. H. VERWEYEN, *Gottes letztes Wort. Grundriss der Fundamentaltheologie*, Verlag Friedrich Pustet, Regensburg 2000, 392-416; anche se è più un *soll* che un *ist*: *Einführung in die Fundamentaltheologie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2008, 157-161.

<sup>52</sup> REPOLE, *La Chiesa e il suo dono*, 273.

<sup>53</sup> Cfr. G. CISLAGHI, *Per una ecclesiologia pneumatologica*, Glossa, Roma-Milano 2004.

<sup>54</sup> Cfr. A. TRAPÉ, *Introduzione I. Teologia*, in SANT'AGOSTINO, *La Trinità*, Città Nuova, Roma 1987, XLVIII.

<sup>55</sup> Cfr. E. BUENO DE LA FUENTE, *Eclesiología*, BAC, Madrid 1998.

<sup>56</sup> Cfr. B.-D. DE LA SOUJEOLE, *Introduction au mystère de l'Église*, Parole et Silence, Paris 2006, 441 ss.; il segno è la natura comunitaria e la realtà (*res tantum*) la comunione soprannaturale; cfr. IDEM, *L'Église comme société et Église comme communion au deuxième concile du Vatican*, «Revue Thomiste» 91 (1991) 219-258.

<sup>57</sup> Cfr. C. SCANZILLO, *La Chiesa sacramento di comunione*, Dehoniane, Roma 1989, 14-15.

<sup>58</sup> Cfr. G. CALABRESE, *Comunión*, in *Diccionario de Eclesiología*, 174.

<sup>59</sup> B. MONDIN, *La Chiesa sacramento d'amore. Trattato di ecclesiologia*, Ed. Studio Domenicano, Bologna 1993; dopo *La Trinità mistero d'amore*, passa a presentare la Chiesa in chiave agapica (in precedenza *La Chiesa primizia del Regno*, 1986 incentrata sul popolo di Dio) e

della comunione un sinonimo di Chiesa, e allo stesso tempo incorpora la forma di istituzione.<sup>60</sup>

## 2. *Il christifidelis: dimensione soteriologica e antropologica del battesimo*

La *koinonia* è il legame tra soteriologia ed ecclesiologia: l'*ekklesia* è la forma di salvezza che realizza la comunione nella sfera pubblica. Per questo motivo la categoria di *christifidelis* ha occupato un posto particolarmente importante nel Vaticano II e la Chiesa può essere vista come *communio sanctorum* (punto d'incontro tra la dimensione verticale e orizzontale della comunione,<sup>61</sup> tra l'iniziativa di Dio e la risposta e l'accoglienza umana). Il cuore dell'ecclesiologia è la *comunione dei santi*, nella misura in cui i battezzati sono santificati in virtù dei *sancta*.<sup>62</sup>

L'ecclesiologia di comunione sottolinea l'aspetto (inter)personale e antropologico, presentando l'ecclesialità come un passaggio dall'individuo alla persona: accogliendo i contributi della filosofia personalista,<sup>63</sup> sottolinea la capacità personalizzante della comunione, dell'essere-Chiesa. Repole, sulla scia di De Lubac, vede la Chiesa come pienezza dell'uomo<sup>64</sup>. Si può così stabilire il rapporto e la differenza tra comunione e comunità,<sup>65</sup> la loro complementarità e la loro reciproca implicazione.

L'ontologia della grazia si espande come antropologia teologica e diventa esperienza biografica e sociale, una Chiesa di pietre vive e di soggetti in comunità-soggetto. Viene così individuato il "luogo" originario della Chiesa, che rende possibile la comunicazione della fede affinché la Chiesa possa continuare a esistere come tale.<sup>66</sup>

conclude che la migliore immagine della Chiesa è quella della famiglia (*ibidem*, 11), che lega la sua concezione agapica alla comunione (*ibidem*, 163).

<sup>60</sup> Cfr. DIANICH, *Ecclesiologia*, 120.

<sup>61</sup> Cfr. PEREZ MARTINEZ, *El fiel cristiano en la enseñanza del Concilio Vaticano II*.

<sup>62</sup> Cfr. J. WERBICK, *La Chiesa. Un progetto ecclesiologico per lo studio e la prassi*, Queriniana, Brescia 1988, 377 ss.

<sup>63</sup> Cfr. W. KASPER, *Katholische Kirche*, in *WKGS*, vol.13, Herder, Freiburg i.Br. 2022, 102.

<sup>64</sup> Cfr. R. REPOLE, *Chiesa, pienezza dell'uomo. Oltre la postmodernità: G. Marcel e H. De Lubac*, Glossa, Milano 2002.

<sup>65</sup> Così fanno i vescovi italiani nel documento *Comunione e comunità* (1981).

<sup>66</sup> Cfr. CLEMENZA, *Sul luogo dell'ecclesiologia*, 195.

Combinando queste due coordinate, ha senso parlare di *vivere nella Trinità come Chiesa*.<sup>67</sup> E persino tentare una “definizione essenziale” basata sull’identificazione dell’“intima essenza” della Chiesa: la Chiesa è il mistero della comunione degli uomini con Dio tra di loro attraverso Cristo nello Spirito Santo.<sup>68</sup>

### 3. *La Chiesa è Eucaristia*:<sup>69</sup> *ecclesiologia eucaristica di comunione*

Tra i *sancta* l’Eucaristia occupa un ruolo centrale; da qui si è sviluppata l’ecclesiologia eucaristica:<sup>70</sup> la Chiesa esiste dove si celebra l’Eucaristia. Essa si è fatta strada nella teologia cattolica<sup>71</sup> grazie alla lettura dei Padri e al dialogo con la teologia ortodossa (si è fatta sentire nell’itinerario della *Lumen gentium*,<sup>72</sup> anche se sarebbe esagerato dire che l’ecclesiologia di comunione del Vaticano II è essenzialmente ecclesiologia eucaristica)<sup>73</sup>.

Da un punto di vista sistematico, questa affermazione è fondamentale: quando la Chiesa celebra l’Eucaristia, celebra il suo stesso mistero, cioè l’atto che la costituisce come evento di salvezza;<sup>74</sup> la cena pasquale aveva già il potere di formare la comunità in quanto era un memoriale,<sup>75</sup> cioè ecclesiogenesi. Si evidenzia così la dimensione ecclesiologica

<sup>67</sup> Cfr. A. CLEMENZIA, *Nella Trinità come Chiesa. In dialogo con Heribert Mühlen*, Città Nuova, Roma 2012.

<sup>68</sup> Cfr. P. RODRÍGUEZ, *La Iglesia misterio y misión*, Cristiandad, Madrid 2007, 103.

<sup>69</sup> L’espressione è tratta da J. RATZINGER, *Eucharistie und Mission*, in *JRGS*, vol. 11, 407-408; cfr. P. BLANCO, *Mysterium, Communio et Sacramentum. L’ecclesiologia eucaristica di Joseph Ratzinger*, «Annales Theologici» 14 (2012) 279-329.

<sup>70</sup> Cfr. W. KASPER, *Der Weg der eucharistische Ekklesiologie in der katholischen Kirche*, in *WKGS*, vol. 10, 314-333.

<sup>71</sup> Cfr. Z. GAZCZYNSKI, *L’ecclesiologia eucaristica di Yves Congar, di Joseph Ratzinger e di Bruno Forte*, PUG, Roma 1998; J. FONTBONA, *Comunión y sinodalidad. La ecclesiologia eucarística después de N. Afanasieff en I. Žiznioulas y J.M.R. Tillard*, Herder, Roma 1994.

<sup>72</sup> Il riferimento agli ortodossi, direttamente ad Afanasieff, è esplicito nei contorni iniziali: AS I/4, 87.

<sup>73</sup> RATZINGER, *Vorwort*, 9.

<sup>74</sup> J. LOPEZ MARTIN, *La Eucaristia “manifestación principal” de la Iglesia*, «Studium Legionense» 46 (2005) 11-42; G. J. BÉKES, *La Eucaristia hace la Iglesia. La dimensión eclesial del sacramento*, in LATOURELLE (ed.), *Vaticano II. Balance y perspectivas*, 617-627.

<sup>75</sup> N. FUGLISTER, *Il valore salvifico della Pasqua*, Paideia, Brescia 1976, 143.

della liturgia, come sottolineato dagli interventi magisteriali<sup>76</sup> e dagli sviluppi della teologia sacramentale.<sup>77</sup> La *Sacrosanctum Concilium* permette una comprensione più profonda della liturgia e, di conseguenza, della Chiesa:<sup>78</sup> una “Chiesa eucaristica” vive della comunione del corpo di Cristo, realizzando così l’unità escatologica di tutti in Cristo, superando le divisioni di questo mondo.<sup>79</sup>

Ciò contribuisce alla già citata riappropriazione di *corpo di Cristo*<sup>80</sup> e alla comprensione del *popolo di Dio* a partire dal *corpo di Cristo*,<sup>81</sup> nonché alla rivalutazione della Chiesa locale a partire da una concezione piena della cattolicità.

Questa prospettiva è fondamentale nell’opera di Tillard. Già in *L’Eucharistie, Pâque de l’Église*<sup>82</sup> (1964) aveva sottolineato che dalla comunione tra Dio e l’uomo, realizzata nell’Eucaristia, emerge come frutto la Chiesa.<sup>83</sup> In *Carne della Chiesa* sottolinea l’unione sacramentale dei due corpi di Cristo (quello “personale” e quello ecclesiale)<sup>84</sup>. In *Chiesa di chiese*<sup>85</sup> (1987) ribadisce che ovunque ci sia una sinassi eucaristica c’è la Chiesa di Dio, che si costruisce a partire dalle comunità locali, che sono essenzialmente eucaristia. In quest’ultima opera collega la comunione alla cattolicità nella prospettiva e nell’orizzonte della Pentecoste: la Chiesa di Dio esiste come *comunione di comunioni*, cioè come *comunione*

<sup>76</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dominicae Cenae* (1980), *Dies Domini* (1998), *Ecclesia de Eucharistia* (2003).

<sup>77</sup> TH. SCHNEIDER, *Segni della vicinanza di Dio*, Queriniana, Brescia 2005.

<sup>78</sup> M. FAGGIOLI, *Vera riforma. Liturgia ed ecclesiologia nel Vaticano II*, EDB, Bologna 2013.

<sup>79</sup> F. MANDREOLI, L. DAOLIO, *Per una “Chiesa eucaristica”. Giuseppe Dossetti legge la ‘Sacrosanctum Concilium’*, «Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione» 17 (2003) 377-404.

<sup>80</sup> Cfr. C. MILITELLO, *La Chiesa “Il Corpo crismato”. Trattato di ecclesiologia*, EDB, Bologna 2003, 187.

<sup>81</sup> Cfr. G. JANKOWIAK, *Volk Gottes vom Leib Christi her. Das eucharistische Kirchenbild von Joseph Ratzinger in der Perspektive der Ekklesiologie des 20. Jahrhunderts*, Peter Lang, Frankfurt u.a. 2005.

<sup>82</sup> J.M.R. TILLARD, *L’Eucharistie, Pâque de l’Église*, Cerf, Paris 1964, 244.

<sup>83</sup> Cfr. *ibidem*, 112.

<sup>84</sup> Cfr. J.M.R. TILLARD, *Carne de la Iglesia, carne de Cristo*, Sígueme, Salamanca 1994, 58 ss.

<sup>85</sup> Cfr. IDEM, *Iglesia de iglesias: ecclesiología de comunión*, Sígueme, Salamanca 1991, 37; nella stessa chiave IDEM, *La iglesia local: ecclesiología de comunión y catolicidad*, Sígueme, Salamanca 1999.

*di Chiese locali*.<sup>86</sup> B. Forte articola armoniosamente la *communio* nella sua triplice dimensione: *sanctorum, eucharistica, ecclesiarum*. «L'Eucaristia è il luogo in cui la Trinità si rende presente nella storia in modo pieno e dà origine alla comunità ecclesiale».<sup>87</sup> Il termine *corpo di Cristo* viene recuperato per il suo carattere trinitario e per la sua speciale connessione con il sacramento eucaristico.<sup>88</sup> L'Eucaristia permette anche di riconoscere il “primato” della Chiesa locale e il suo carattere di soggetto storico)<sup>89</sup>.

Per Ratzinger l'ecclesiologia eucaristica di comunione è «il substrato più profondo della riflessione ecclesiologica».<sup>90</sup> Essa si basa sulla realtà esistenziale dell'essere umano (l'essere-per è il concetto centrale della sua ontologia)<sup>91</sup> e sulla liturgia come *Oberbegriff*, grazie alla quale il *popolo di Dio* viene introdotto nella dimensione escatologica come *corpo di Cristo*.

Eucaristia e Chiesa sono diventati sinonimi.<sup>92</sup> Il rapporto tra i due ha subito una notevole inversione. Se prima si diceva che “la Chiesa fa l'Eucaristia”, ora l'affermazione inversa rivendica la sua verità: *l'Eucaristia fa la Chiesa*. Sostenuta da De Lubac,<sup>93</sup> nella *Sacramentum caritatis* si è offerta una risposta alla richiesta del Sinodo sull'Eucaristia di chiarire il senso della *causalità* in ciascuna delle formule: Benedetto XVI difende la priorità ontologica dell'Eucaristia sulla Chiesa<sup>94</sup> – quindi l'Eucaristia

<sup>86</sup> Cfr. *ibidem*, 47, 400.

<sup>87</sup> B. FORTE, *La eternidad en el tiempo*, Sígueme, Salamanca 2000, 285.

<sup>88</sup> Cfr. IDEM, *La Iglesia de la Trinidad: Ensayo sobre el misterio de la Iglesia comunión y misión*, Secretariado Trinitario, Salamanca 1996, 154.

<sup>89</sup> Cfr. IDEM, *Il trattato di ecclesiologia: un'impostazione ecumenica*, «Studi Ecumenici» 9 (1991) 161.

<sup>90</sup> S. MADRIGAL, *Iglesia es caritas. La eclesiología teológica de Joseph Ratzinger-Benedicto XVI*, Sal Terrae, Santander 2008, 270.

<sup>91</sup> Cfr. H. VERWEYEN, *Joseph Ratzinger Benedikt XVI. Die Entwicklung seines Denkens*, WBG, Darmstadt 2007, 10.

<sup>92</sup> La sfumatura segnalata da P. CODA, *L'Eucaristia e la Chiesa*, in CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE, *L'Eucaristia sacramento di ogni salvezza: commissione dottrinale del XXIII Congresso eucaristico nazionale*, Piemme, Casale Monferrato 1996, 92-93, è illuminante.

<sup>93</sup> Cfr. P. MCPARTLAN, *The Eucharist Makes the Church. Henri de Lubac e John Zizioulas in dialogo*, T&T Clark, Edimburgo 1993.

<sup>94</sup> Cfr. G. ABOIN MARTIN, *La causalidad eucarística de la Iglesia*, Universidad San Dámaso, Ediciones Universidad San Dámaso, Madrid 2016.

fa o costruisce la Chiesa<sup>95</sup> –, altri autori mettono in dubbio la simmetria tra i due tipi di causalità.<sup>96</sup>

#### 4. *L'identità e il ruolo della Chiesa locale*

La celebrazione eucaristica mette in primo piano l'assemblea, anzi la Chiesa locale,<sup>97</sup> che trova la sua massima manifestazione nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo con il suo presbiterio.<sup>98</sup> Essa fornisce una base per considerare la *communio ecclesiarum* come figura normativa della Chiesa unica;<sup>99</sup> l'ecclesiologia degli *elementa Ecclesiae* viene superata e la cattolicità riceve il suo significato originale e pieno.<sup>100</sup>

La Chiesa locale evita il riduzionismo grazie al dinamismo della comunione e della cattolicità: è il significato originario della *katholiké ekklesia*,<sup>101</sup> poiché possiede i doni salvifici (Parola ed Eucaristia) contiene una pienezza che la apre al tutto; ha la totalità della Chiesa anche se non è tutta la Chiesa<sup>102</sup>. Essa realizza l'incontro della Parola rivelata con l'esistenza umana e genera un processo di inculturazione, di incarnazione del Vangelo in tutte le culture e di introduzione delle culture nella vita della Chiesa. In questo modo la cattolicità cessa di essere un universalismo generico e astratto o una caratteristica dell'unica Chiesa per risplendere come dimensione di ogni Chiesa locale:<sup>103</sup> la cattolicità della Chiesa di Cristo si realizza in ciascuna delle Chiese locali.

<sup>95</sup> Cfr. J. CASTELLANO CERVERA, *La Eucaristía que edifica la Iglesia*, «Teresianum» 56 (2005) 3-53.

<sup>96</sup> Cfr. G. CANOBBIO, *Origine e senso dell'assioma "La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa"*, in AA. VV., *Eucaristia e Chiesa*, Morcelliana, Brescia 2010, 211-232.

<sup>97</sup> Cfr. G. TANGORRA, *Dall'assemblea liturgica alla Chiesa*, EDB, Bologna 1999.

<sup>98</sup> Cfr. LOPEZ MARTIN, *La Eucaristía "manifestación principal" de la Iglesia*, 11-42; BÉKES, *La Eucaristía hace la Iglesia. La dimensión eclesial del sacramento*, in LATOURELLE (ed.), *Vaticano II. Balance y perspectivas*, 617-627.

<sup>99</sup> Cfr. W. AYMANS, *Die Communio Ecclesiarum als Gestaltgesetz der Einen Kirche*, «Archiv für Katholisches Kirchenrecht» 139 (1970) 69.

<sup>100</sup> Cfr. KEHL, *Zum jüngsten Disput um das Verhältnis von Universalkirche und Ortskirchen*, 81-113.

<sup>101</sup> Cfr. IGNAZIO, *Ad Smirn* 8,2; *Martirio di Policarpo*, 16,2.

<sup>102</sup> Cfr. J.M.R. TILLARD, *Chiesa delle Chiese*, Queriniana, Brescia 1989, 77.

<sup>103</sup> Cfr. L. TRUJILLO, *Catolicidad de la Iglesia particular: Incidencia (valores y riesgos) de "lo local" en la teología de la Iglesia particular*, «Lumen» 53 (2004) 257-289.

L'idea della *Chiesa-soggetto* si giustifica alla luce del Vaticano II<sup>104</sup> e i ministeri che si trovano all'interno della Chiesa locale, soprattutto quello episcopale, colmano una lacuna del Vaticano II,<sup>105</sup> ogni Chiesa deve sviluppare la funzione dei vari concili, come sacramento e biografia della *koinonia*.

Ogni Chiesa-soggetto, nella dinamica della comunione, è inserita in raggruppamenti regionali o nazionali, che generano organismi di comunione. In questa logica, è possibile superare la tendenza a porre la collegialità al di sopra delle Chiese locali,<sup>106</sup> a ridurre le Conferenze episcopali a meri organismi pastorali o a corpi intermedi.

L'alternativa tra l'universale e il particolare perde i suoi contorni a partire dalla cattolicità<sup>107</sup> della *communio ecclesiarum*: evitando la questione della priorità, si coglie la radicale correlazione<sup>108</sup> tra le due dimensioni, intese come reciproca interiorità, simultaneità e co-originatezza.

##### 5. *Comunione nel respiro della missione*

L'ecclesiologia di comunione sta integrando più esplicitamente il dinamismo missionario, anche se c'è ancora un po' di strada da fare. Chiesa e missione scaturiscono dalla comunione trinitaria,<sup>109</sup> l'*Ecclesia ex Trinitate* è

<sup>104</sup> Cfr. H. LEGRAND, *Le développement d'Églises-sujets, à la suite de Vatican II*, in G. ALBERIGO, *Les Églises après Vatican II. Dynamisme et perspectives*, Beauchesne, Paris 1981, 149-184.

<sup>105</sup> Il relatore ha escluso la priorità del rapporto del vescovo con la sua chiesa: «Cristo ha fondato la sua Chiesa, cioè la Chiesa universale, nella quale sono state poi costituite le chiese particolari» (AS III/6, 117). Su questa inadeguatezza, cfr. E. BUENO DE LA FUENTE, *La relación del obispo con su iglesia: una paradoja del Vaticano II*, «Burgense» 57 (2016) 309-354.

<sup>106</sup> Cfr. H. LEGRAND, *Les évêques, les églises locales et l'Église entière*, «Revue des sciences philosophiques et théologiques» 85 (2001) 461-509; IDEM, *L'épiscopat: le cahier des charges œcuméniques de la théologie catholique*, «Oecumenica Civitas» 3 (2003) 3-29.

<sup>107</sup> Cfr. S. PIE, *Ecclesia in et ex Ecclesiis (LG 23). La cattolicità della "Communio Ecclesiarum"*, in F. CHICA, S. PANIZZOLO, H. WAGNER (eds.), *Ecclesia Tertii Millennii Advenientis*, Piemme, Casale Monferrato 1997, 276-288.

<sup>108</sup> Ispirato da De Lubac: G. CHANTRAINE, *La "corrélation radicale" des églises particulières et de l'Église universelle chez Henri de Lubac*, in CHICA, PANIZZOLO, WAGNER (eds.), *Ecclesia Tertii Millennii*, 83.

<sup>109</sup> Cfr. G. CALABRESE, *Comunione*, in G. BARGAGLIO, G. BOF, S. DIANICH (a cura di), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002<sup>2</sup>, 169.

la Chiesa in missione.<sup>110</sup> Secondo S. Dianich, un'ecclesiologia dinamica e missionaria<sup>111</sup> pone al centro la comunicazione della fede e il “momento magico” dell'emergere della Chiesa dove non c'era,<sup>112</sup> tra la realtà interiore della comunione e la realtà empiricamente visibile della comunità, il fenomeno della comunicazione della fede fa nascere il soggetto credente e l'intersoggettività.<sup>113</sup> A. Scola<sup>114</sup> integra l'ecclesiologia della comunione con l'ecclesiologia della missione,<sup>115</sup> presentando la Chiesa come una comunione di missioni personali;<sup>116</sup> un'antropologia personalista mette in evidenza la natura ellittica della Chiesa, come *medium* dell'autorivelazione salvifica di Cristo attorno a due fuochi, il *mysterium* paolino e il mondo.<sup>117</sup>

#### 6. *L'ecclesiologia semiufficiale dell'ecumenismo*<sup>118</sup>

In campo ecumenico la *koinonia* è ripresa da un'ampia gamma di tradizioni ecclesiali.<sup>119</sup> Evitando l'alternativa tra “tutto o niente”, facilita il riconoscimento e la comprensione degli altri, fino a fare della comunione il nuovo nome dell'unità ricercata.<sup>120</sup> Può certamente cadere in un processo di inflazione e imprecisione,<sup>121</sup> o dare adito a reticenze di fronte a una sacralizzazione della mediazione ecclesiale, ma ha dato contenuto e incoraggiamento al dialogo ecumenico (soprattutto nella commissione *Fede e costituzione*).

<sup>110</sup> Cfr. B. FORTE, *La Trinità come storia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010<sup>9</sup>, 201.

<sup>111</sup> Cfr. S. DIANICH, *Chiesa in missione. Per una ecclesiologia dinamica*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985; cfr. S. DIANICH, *La Chiesa mistero di comunione*, Marietti, Torino 1975.

<sup>112</sup> Cfr. S. DIANICH, S. NOCETI, *Trattato sulla Chiesa*, Queriniana, Brescia 2002.

<sup>113</sup> Cfr. DIANICH, *Ecclesiologia. Questioni di metodo e una proposta*.

<sup>114</sup> A. SCOLA, *Chi è la Chiesa. Una chiave antropologica e sacramentale per l'ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2018; IDEM, *Una ecclesiologia “de misión”*, «Revista Española de Teología» 62 (2002) 757-779.

<sup>115</sup> Cfr. SCOLA, *Chi è la Chiesa*, 186.

<sup>116</sup> Cfr. *ibidem*, 184.

<sup>117</sup> Cfr. *ibidem*, 7 ss., 160-161.

<sup>118</sup> Cfr. DEL COLLE, *The Church*, 264.

<sup>119</sup> Cfr. *ibidem*, 261.

<sup>120</sup> Cfr. H. MEYER, *Ökumenische Zielvorstellungen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1996; J. FREYTAG, *Einheit und/oder Kirchengemeinschaft?*, «Catholica» 76 (2022) 106-116.

<sup>121</sup> Cfr. A. BIRMELE, *La communion ecclésiale*, Cerf, Paris 2000, 347.

Frutti maturi di questa prospettiva provengono dal dialogo cattolico-ortodosso, ma anche da quello con anglicani e luterani. La categoria di *koinonia* ha avuto un ruolo importante nelle Assemblee di Nuova Delhi (1961) e Canberra (1991) e nel testo *La Chiesa. Verso una visione comune*.

#### V. IL BIVIO RIMANE APERTO: SVILUPPI E PROSPETTIVE

L'ecclesiologia di comunione è riuscita a dispiegare il suo potenziale in mezzo alle difficoltà e ad arginare le alternative escludenti. La sua capacità integrativa continuerà a essere esposta alle inevitabili tensioni di una Chiesa globale e plurale<sup>122</sup> e a interpretazioni unilaterali, ma ha le risorse per affrontare la sfida fondamentale: superare il divario tra l'esperienza soggettiva del credente e la realtà oggettiva del "noi" ecclesiale.

Ancora rimangono alcuni compiti: fare della Chiesa locale il soggetto della missione in un territorio, approfondire la cattolicità a partire dalla Chiesa locale e dalla realtà poliedrica della Chiesa;<sup>123</sup> sviluppare la prospettiva della missione, delineare il significato del *sensus fidei fidelium*, del discernimento comunitario e del rapporto del vescovo con la sua Chiesa,<sup>124</sup> aggiornare le strutture di comunione<sup>125</sup>... Si arriva così alla sinodalità, dimensione costitutiva della Chiesa pellegrina, per coniugare il ruolo di uno/alcuni/tutti, per articolare il dinamismo dei carismi e dei ministeri, per coniugare unità e pluralità.<sup>126</sup>

<sup>122</sup> Cfr. *Communio – ein Program*, in *JRGS*, vol. 7/2, 1112.

<sup>123</sup> Cfr. H. LEGRAND, J. MANZANARES, A. GARCIA (eds.), *Iglesias locales y catolicidad*, Universidad Pontificia de Salamanca, Salamanca 1992; A. DULLES, *The Catholicity of the Church*, Clarendon Press, Oxford 1987, già accennato nell'opera del 1967: *The Dimensions of the Church*.

<sup>124</sup> Che non siano semplicemente l'applicazione di decisioni prese altrove, ma assimilazione, aggiornamento, appropriazione, inculturazione; cfr. G. ROUTHIER, *La réception d'un Concile*, Cerf, Paris 1993, 26, 94, 183-185, 197-198.

<sup>125</sup> La "Erneuerung der Communio-Struktur der Kirche" è ripetuta da W. KASPER, in *WKGS*, vol. 11, 183, 246.

<sup>126</sup> I riferimenti si potrebbero moltiplicare, ma può bastare E. BUENO DE LA FUENTE, R. CALVO PEREZ, *Una Iglesia sinodal: memoria y profecía*, BAC, Madrid 2000.